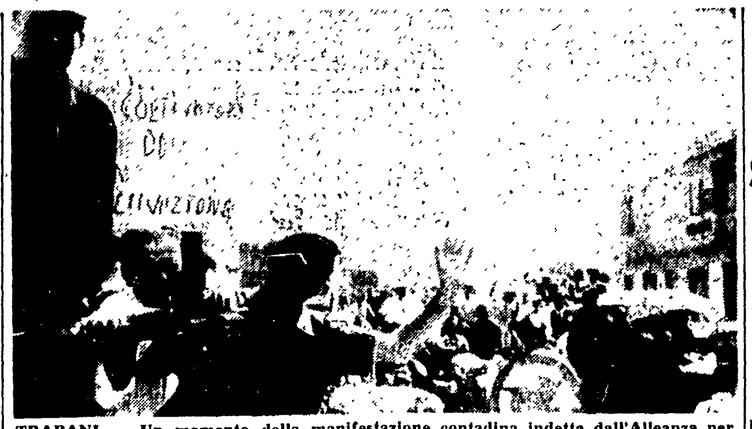
Dopo l'approvazione della legge governativa sui patti agrari prosegue in Calabria la lotta per difendere le posizioni miglioratarie conquistate nella divisione del prodotto degli agrumeti e del bergamotteto



TRAPANI — Un momento della manifestazione contadina indetta dall'Alleanza per sollecitare urgenti provvedimenti quali l'ammasso dell'uva e del cotone e la ripartizione dei prodotti annuali

Parlamentari comunisti tra i coloni del Reggino

Assemblee a Cannavò, Spirito Santo, Gallico superiore, Pellaro, Arancera, Saracinello - Oggi comizio a Catona

Dal nostro corrispondente

REGGIO C., 19

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dagli onorevoli Antonini, Di Mauro, Fiumanò, Miceli e Poerio sarà tra i coloni del Reggino per tutta la giornata di domani, domenica. Sono previsti incontri dei parlamentari con i coloni delle frazioni di Cannavò, Spirito Santo, Gallico superiore, Pellaro, Arancera, Saracinello.

In un comizio pubblico che si terrà nel tardo pomeriggio di domenica a Catona, verrà popolarizzato l'atteggiamento comunista sulla recente legge per il rinnovo dei patti agrari, in particolare per migliorare il testo della legge in favore della quota colonica e per difendere le posizioni miglioratarie conquistare a Reggio Calabria nella suddivisione del prodotto degli agrumi e del bergamotteto, dopo le aspre e decise azioni sindacali del dicembre '63 e gennaio '64.

Le assemblee dei coloni del Reggiano con i parlamentari comunisti serviranno inoltre per compiere un particolareggiato esame della condizione della famiglia colonica, dei rapporti colonici vigenti, delle nuove forme di lotta per il completo riscatto dei coloni attraverso la concessione della terra in enfiteusi secondo il progetto di legge avanzato dai parlamentari comunisti, e, intanto, per ottenere: che l'aumento della quota colonica non sia inferiore al 50% per l'agrumeto, al 60% per l'oliveto e al 60% per il vigneto; che la remunerazione del lavoro dei coloni non sia comunque inferiore alla retribuzione prevista per i lavoratori agricoli dipendenti; che il concedente sia obbligato a fornire al colono una civile abitazione e a concordare col colono stesso qualsiasi decisione riguardante il fondo; che ai coloni venga riconosciuto il diritto di sospendere ogni attività in caso di controversia collettiva; che, in caso di interruzione dei rapporti colonici, venga assolto l'obbligo del pagamento delle migliorie apportate dal colono.

Enzo Lacaria

Bieticoltura in crisi

Il Consorzio del Fucino per una lotta unitaria

Una lettera all'Associazione nazionale bieticoltori - Le agevolazioni concesse al monopolio saccarifero - Crisi del mercato delle patate

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 19.

La vigilia dell'inizio della campagna bieticola nella pianura del Fucino è caratterizzata quest'anno dalla vivace azione che il Consorzio Bieticultori del Fucino (CBF) sta conducendo in difesa del lavoro contadino, sia nelle trattative con gli zuccherieri, sia nel lavoro di elaborazione della piattaforma rivendicativa dei bieticoltori con numerose riunioni, assemblee, dibattiti.

Nel quadro di tale azione trova collocazione il comizio alla cittadinanza tenuto domenica scorsa in Avezzano dal presidente del CEF, compagno Romolo Liberale, e dal segretario della CdL, compagno Cherubini, che hanno illustrato dettagliatamente la posizione delle rispettive organizzazioni dei lavoratori nei riguardi dei problemi economici dell'attuale momento politico.

Un particolare notevole rilievo ha assunto nell'ambito marsicano la decisa presa di posizione del CBF che ha indirizzato alla Associazione nazionale bieticoltori una lettera che chiama quella organizzazione a condurre una lotta unitaria. In essa si denunciano energicamente le difficili condizioni dei bieticoltori del Fucino che risentono non solo della situazione di crisi che travaglia da molto tempo l'azienda contadina ma anche della crisi del mercato delle patate (nel 1963 particolarmente acuta) e della impressionante proporzione dell'infestazione parassitaria sui bietolai; si indicano poi le principali rivendicazioni per le quali è urgente battersi (aumento del prezzo della bietola a lire cento a grado polarimetrico, restituzione del 70% di polpa ai bieticoltori, concessione di una adeguata quota-zucchero a prezzo di fabbrica agli aderenti di bietola in liquidazione definitiva entro il 31 dicembre), tenendo anche conto delle recenti agevolazioni di cui è stato gratificato il monopolio saccarifero.

Viva è l'attesa negli ambienti democratici per la risposta dell'ANB che si spera senz'altro affermativa, data la drammaticità delle condizioni in cui versano gli agricoltori del Fucino per i quali la bieticoltura è oggi la unica fonte di reddito che sussista.

Ferdinando Spera

Nozze Pisano-Piga

SASSARI, 19.

Alla presenza di un folto pubblico di invitati, si sono uniti in matrimonio l'ing. Franco Pisano e la compagna dott. Gabriella Piga. Testimoni per la sposa la signora Claudia Marras e la signorina Maria Casciu; per lo sposo il compagno Sergio Piga e il compagno on. Marras.

All'ing. Franco Pisano e alla compagna Gabriella giungano gli auguri vivissimi dei comunisti di Sassari, di Cagliari e della redazione dell'Unità.

Lo scandalo di Catania

Nuove prove sulla speculazione edilizia

L'« operazione Corso Italia » ha defraudato il Comune di centinaia di milioni

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19.

S'avvia verso la conclusione l'inchiesta giudiziaria aperta dodici giorni fa al Comune di Catania: dalle informazioni trapelate sembra infatti che i magistrati non intendano procedere a nuovi interrogatori, a meno che dall'esame dei numerosissimi fascicoli sequestrati, che continua tuttora, non affiorino nuovi elementi. Si presume quindi che in questi giorni si avranno gli inevitabili provvedimenti d'incriminazione che l'opinione pubblica attende

Già da tempo la cittadinanza catanese aspettava che fossero denunciati pubblicamente i responsabili del caos edilizio, dei numerosi abusi, dei clamorosi scandali verificatisi in questi giorni: l'attendeva fin dall'aprile scorso allorché fu disposta dal presidente della Regione una inchiesta amministrativa condotta da due alti funzionari per l'assessorato agli enti locali: fin dall'incriminazione dell'ex vicesindaco Succi e dall'arresto del capo della sezione urbanistica del Comune, Georgianni, accusato di undici peculati per avere falsificato altrettante pratiche d'ufficio.

Recentemente nuovi elementi sono venuti alla luce. E' stata denunciata un'operazione che è valsa a defraudare il Comune di centinaia di milioni. Mentre da anni si sapeva che si sarebbe dovuta realizzare la litoranea e che in fondo a Corso Italia sarebbe stata costruita una grande piazza, l'amministrazione comunale, quasi non fosse facilmente intuibile che la zona beneficiata dalle nuove opere sarebbe stata valorizzata enormemente, non si curò di espropriare i terreni necessari alla realizzazione di tale progetto, terreni che allora non avevano valore alcuno. Soltanto quando quelle aree erano divenute oggetto dell'attenzione degli speculatori dell'edilizia ed erano già state abbondantemente valorizzate gli amministratori del Comune si decisero a sollecitare la prefettura perché nominasse un perito per la stima dei terreni da espropriare. Il risultato è che la nuova piazza verrà a costare al contribuente catanese la cifra astronomica di tre miliardi di lire.

Inoltre, con un'interrogazione i consiglieri del gruppo comunista hanno denunciato un recente abuso dell'amministrazione Papale: è stato negato a un costruttore, certo Pistorio, l'assegnamento di linea per un terreno, mentre nello stesso periodo due noti impresari edili ottennero sia l'assegnamento di linea sia la licenza di fabbricazione, grazie all'interessamento di alcune personalità democristiane, per un terreno sito proprio accanto a quello del Pistorio, impedendo tra l'altro con le loro costruzioni l'allargamento della fascia di via Cavaliere previsto dal piano regolatore Piccinato e il prolungamento di via Cagni.

A quanto pare, quindi, il periodo del caos non è ancora superato; non è sufficiente l'adozione del piano regolatore per porre un freno alla speculazione disordinata e non è passato il tempo in cui bastava far presentare da un architetto anziché da un altro un progetto per vederlo approvato. Tipico il caso del grattacielo Leonardo da Vinci, un complesso monumentale costruito con un mutuo della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele da una ditta non del luogo che vide respinto il suo assurdo progetto: ora sta costruendo un enorme fungo di cemento armato grazie al benevolo intervento di uomini politici vicini al governo regionale.

Furono tali episodi a provocare mesi addietro l'aspra reazione dell'ing. Cirelli, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia, il quale accusò l'amministrazione di numerose irregolarità e abusi e venne per questo querelato dal sindaco.

L'ultima prova di come la speculazione edilizia sembra non volersi fermare dinanzi ad alcun ostacolo e di quanto siano necessari provvedimenti radicali, ci viene offerta da un comunicato ufficiale del municipio che informa che il sindaco ha ordinato la demolizione di un quarto piano costruito abusivamente in un edificio di via Cavallari: quanto siano grottescamente inutili tali ordinanze lo si può desumere dalla seconda parte del comunicato, là dove è detto che su un primo piano costruito abusivamente in piazza Palestro se ne sono costruiti altri due, sempre senza la prescritta licenza dell'Ufficio tecnico comunale.

Del resto non c'è da meravigliarsene, visto che assommano a più di duemila i casi in cui i costruttori edili hanno violato la legge ottenendo poi la sanatoria da parte del Comune.

Santo Di Paola

Che c'è dietro la riduzione d'orario al Cantiere navale di Palermo?

Il bacino banco di prova della programmazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, settembre.

Nel dibattito sul Cantiere navale di Palermo, provocato dalla riduzione della settimana lavorativa a 40 ore e dal ricatto (che è portato avanti appunto con la riduzione dell'orario di lavoro) per ottenere dalla Regione i dieci miliardi e mezzo necessari per la costruzione del nuovo bacino di carenaggio da 100 mila tonn., si inserisce a questo punto un altro protagonista: la Società Finanziaria Siciliana. Reclamando il suo intervento per la gestione del bacino e del collocamento della manodopera occorrente alla riparazione e al carenaggio delle navi ospitate, la Fiom e la Filp indicano uno sbocco politico preciso alla lotta contrattuale dei lavoratori.

E' un fatto: la So.Fi.S., uscendo finalmente dalle secche delle scelte dispersive (anche, e proprio in quel settore metallurgico e metalmeccanico dove più utile ed importante può essere la sua presenza), deve assolvere a Palermo ad un ruolo preciso di programmazione degli interventi necessari alla creazione di un tessuto industriale reale di alternativa alla penetrazione capitalistica. A tal proposito, nel memorandum del sindacato unitario sulla situazione al Cantiere e al porto si indica come prima esigenza quella che la So.Fi.S. assuma la maggioranza del pacchetto azionario della « Bacini Siciliani » (a cui, per ora, partecipa come si è già detto in precedenza soltanto con una quota di minoranza) e che soltanto a questa condizione siano stanziati i contributi regionali. In caso contrario, infatti, i finanziamenti andrebbero direttamente in mano al Cantiere che oggi è praticamente il padrone della « Bacini ». A questa soluzione, del resto, non sono interessati soltanto i lavoratori del Cantiere, ma anche quelli del porto. Il progetto della Camera di commercio, al quale si è accennato in un precente servizio, infatti, prevede altri stanziamenti, per almeno 17 miliardi, che dovrebbero essere impiegati nella costruzione di una banchina e di una nuova diga foranea per l'ancoraggio del grande bacino e delle navi di grande stazza.

Anche questa spesa, nei fatti, agevolerebbe i Cantieri (sempre che la gestione del bacino fosse affidata al gruppo Piaggio), e ridurrebbe ancor più la funzionalità del porto, creando una ulteriore « autonomia », dopo quella realizzata in favore dell'industriale Ferruzza, il quale è riuscito a farsi consegnare la più importante banchina per impiantarvi i suoi silos granari. Sia i lavoratori del Cantiere, dunque, che i portuali (così come tutti i piccoli e medi operatori interessati allo sviluppo del porto) si trovano davanti alla stessa linea di accaparramento e di privatizzazione di attrezzature infrastrutturali notevolissime, costruite si con il pubblico danaro, ma affidate e gestite poi da privati monopolisti.

Né si può mancare di considerare legittimamente l'ipotesi — tanto caldeggiata dai lavoratori e sistematicamente avversata dai governi regionali — di nuovi insediamenti industriali delle proporzioni di un centro siderurgico, o di dimensioni più modeste: nei confronti di tutti porto e cantiere acquistano un ruolo fondamentale, che non può essere affidato ai privati. Alle richieste generali (gestione consortile della Sofis, dell'Ente porto e della Camera di Commercio per il bacino e per l'avviamento della manodopera) si aggiungono poi quelle particolari, per il Cantiere e per il porto. Per il Cantiere: assunzione di almeno 1.000 lavoratori, in pianta stabile, per la costruzione del bacino; per il porto: adeguamento delle banchine e delle comunicazioni alle nuove esigenze, miglioramento delle attrezzature collaterali (comprese quelle del Cantiere), ammodernamento delle attrezzature meccaniche e di magazzinaggio. La lotta per questi obbiettivi dev'essere collegata a quella per la contrattazione dei cottimi, delle qualifiche, del premio di produzione, per la garanzia delle libertà sindacali, per respingere i licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro, per rafforzare l'ordinamento pubblico nei porti contro le autonomie funzionali.

E' evidente che una battaglia di questo tipo postula, proprio per la sua ampiezza e per l'importanza degli obbiettivi, la costante ricerca di una reale unità sindacale, uno sforzo continuo e persistente ad ogni livello per portare avanti e conservare questa unità. Anzi, essa postula una unità ancora più larga, di tutte le forze veramente democratiche e realmente impegnate nella battaglia per lo sviluppo economico di Palermo. Intanto, come è già stato annunziato, la Fiom ha indetto per venerdì prossimo un primo sciopero di 24 ore al cantiere in difesa dei livelli di occupazione, per il ripristino delle 48 ore settimanali e, soprattutto, per ottenere l'intervento pubblico nella gestione del bacino. Successivamente entreranno in lotta tutti i metalmeccanici della città. Ed è preoccupante che la Cisl e la Uil, in questo momento, ancora tacciano, pur messe di fronte, dalla loro base, alla gravità del ricatto del gruppo Piaggio, e alle conseguenze che esso potrebbe avere per lo sviluppo dell'economia del capoluogo siciliano.

Per la CISL, certo, la situazione è abbastanza difficile: il segretario provinciale di Palermo è infatti quell'onorevole Muccioli che, vedi caso, è anche tra i firmatari del disegno di legge che prevede che la Regione regali ai Piaggio, senza alcuna contropartita, dieci miliardi e mezzo necessari per la costruzione del bacino.

Muccioli stesso, del resto, s'è incaricato di confermare ieri, con una lettera-fiume ai giornali palermitani, che la sua posizione collima per filo e per segno con quella dei Piaggio. Fare il consorzio, afferma in sostanza Muccioli, avrebbe il solo effetto « di rimandare a tempo indeterminato la realizzazione del bacino », e di fare addirittura « un'opera senza vita! ». Il deputato dc, bontà sua, si dichiara « assertore convinto dell'intervento dello Stato, vivaddio, solo quando non intacca i diritti dell'iniziativa privata. Anche stavolta, punto sul vivo, Muccioli non risparmia le grossolane sparate anticomuniste che, naturalmente, lasciano il tempo che trovano e, soprattutto, non danno una risposta

Anche per liquidare ogni equivoco e per sottolineare il carattere generale di questi temi la Camera del lavoro liquidare ogni equivoco e per sottolineare il carattere generale di questi temi, la Camera confederale del lavoro di Palermo e i due sindacati più direttamente interessati alle questioni del Cantiere e del porto — la Fiom e la Filp — hanno deciso di indire un convegno delle forze sindacali e democratiche in occasione del quale — a livello più largo — proporranno alla discussione e alla elaborazione comune queste indicazioni, per fare in modo che gli obiettivi di sviluppo che in questo settore il sindacato unitario si è già posto da tempo diventino patrimonio di lotta e di impegno politico di tutte le forze che si richiamano alla rinascita e al miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di sviluppo della città di Palermo e della sua provincia, nel quadro di una politica regionale di programmazione democratica.

Anzi, proprio la vicenda del Cantiere è, in questo senso, esemplare: cos'altro vuol dire, in parole povere, la programmazione degli investimenti se non proprio il condizionamento di essi ad una prospettiva generale di sviluppo pianificato? Ecco che il bacino diventa così un nuovo banco di prova per verificare cosa il centro-sinistra intende per programmazione. Ce lo dirà in Assemblea, quando verrà in discussione, il progetto d.e.

g. f. p.

La Spezia

Annullato l'appalto per i lavori all'ex «21°»

LA SPEZIA, 19.

I lavori per la demolizione delle strutture murarie dell'ex caserma del 21. Fanteria della Spezia, che sorgono in una vasta area ove dovrà essere edificato il grande complesso scolastico « 2 Giugno », hanno subito un rinvio, e vi è infatti il pericolo che l'opera venga realizzata in grave ritardo a causa dell'annullamento, disposto dal prefetto, del verbale-contratto dei lavori.

La decisione della prefettura — secondo quanto si è appreso — sarebbe stata motivata col fatto che la ditta aggiudicataria non avrebbe dovuto essere ammessa alla gara per non aver ottemperato ad una clausola contrattuale relativa all'impegno di assicurare sulla vita tutto il personale da impiegare nei lavori.

La clausola contrattuale riveste particolare importanza in quanto solleva l'amministrazione comunale da ogni responsabilità in merito sia alla entità dei massimali e ai rischi per cui essi vengono patuiti a garanzia di eventuali sinistri che potrebbero verificarsi, nel corso di lavori, per la deflagrazione di esplosivi, com. resti residuati bellici.

La relativa licitazione privata si svolse nel giugno scorso e portò alla aggiudicazione dell'appalto dei lavori di demolizione e trasporto in scarico delle strutture murarie alla ditta Edmondo Ricci per l'importo di 75 milioni, col ribasso del 6,20 per cento. Una altra impresa, quella dei fratelli Venturi, partecipante alla gara, impugnò il risultato della licitazione dichiarandosi disposta ad elevare il ribasso al 10 per cento.

La vicenda, come si può constatare, ha assunto aspetti abbastanza insoliti e complessi per il metodo seguito dalla Amministrazione comunale nella aggiudicazione degli appalti. Da rilevare che il Comune ha sostenuto la validità dell'ammissione della ditta Ricci alla licitazione, malgrado la mancanza nella redazione della polizza di assicurazione, mentre il prefetto ha negato il visto di esecutività al verbale-contratto.

In questa situazione, i consiglieri comunali comunisti Antoni, Rozzi e Stretti hanno rivolto al sindaco una interrogazione « per conoscere i motivi dell'annullamento del verbale-contratto e quali siano i provvedimenti che l'Amministrazione intende assumere per riparare alla situazione venutasi ».

Forte sciopero dei « comunali » di La Spezia

LA SPEZIA, 19.

Completo successo alla Spezia ha ottenuto lo sciopero di 24 ore dei dipedenti del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale, indetto unitariamente dalle organizzazioni sindacali per protesta contro l'atteggiamento dell'autorità tutoria che ha respinto le delibere (adottate all'unanimità) di concessione al personale di un aumento del 12% in applicazione dell'accordo sindacati-amministrazioni del 4 giugno u.s.

Oltre 500 dipendenti (quasi la totalità) si sono questa mattina riuniti alla Sala Dante per ascoltare le relazioni dei sindacalisti e definire l'ulteriore azione per ottenere il superamento dell'atteggiamento dell'autorità tutoria.

Un o.d.g., approvato all'unanimità, invita le amministrazioni a deliberare di nuovo la concessione dell'aumento entro una settimana, tenendo conto della presumibile breve scadenza dei consigli stessi e prende impegno di passare a più aspre manifestazioni di lotta, qualora si verificassero posizioni dilatorie o comunque intese a pregiudicare la definizione, a brevissimo termine, della vertenza ».

rubrica del contadino

Migliorare gli impianti: come?

Le influenze del terreno sullo sviluppo della vite

Si parla di « riassetto vinicolo » del nostro Paese e, a questo scopo, è stata promulgata anche una legge. Selezione delle qualità, « tipizzazione » nella fase commerciale, catasto dei vitigni sono argomenti ovunque all'ordine del giorno. Un settore poco studiato, invece, è quello della corrispondenza fra caratteristiche del terreno e particolarità della produzione.

Non c'è dubbio che la grande varietà di vini prodotti taoi netaoin un nn pende non solo dai metodi di vinificazione, o dai vitigni coltivati, ma in larga misura dai diversi ambienti in cui si fà la coltivazione. Questa varietà, ch esi traduce in una esuberanza di qualità diverse che ci sembra strano qualcuno voglia combattere ed eliminare, è un'autentica ricchezza della nostra agricoltura purché dalla praticaccia con cui l'agricoltore tradizionale ha scelto i terreni da mettere a vite, si passi all'intervento dell'agronomo.

Vediamo alcuni difetti del terreno incompatibili con la coltura viticola. Un terreno troppo compatto presenta, in genere, una scarsa capacità di assorbimento di ossiaeno e di smaltimento delle acque per cui ritarda o impedisce un adeguato sviluppo radicale. I terreni eccessivamente sciolti, privi o insufficientemente dotati di colloidi organici ed inorganici, non trattengono acqua e sostanze nutritive per la pianta; inoltre l'eccessiva circolazione di aria porta a processi di ossidazione, specie nei terreni soleggiati, che influiscono sulla concimazione in modo negativo.

Sono quelli sopra elencati casi di « difetti strutturali », cioè non correggibili con la concimazione. Ma anche la « reazione » chimica del terreno è importante perché i terreni alcalini, come quelli decisamente acidi, non sono adatti per la coltura agraria in genere. Per le varietà europee della vita si ritiene che la reazione meglio tollerata corrisponda — in termini tecnici — a « pH » tra 6 e 7,5. Quando l'acidità va al disotto di un certo grado — pH 5 e pH6, appunto — la vite diviene improduttiva. Naturalmente questo è un campo dove decisiva è la analisi del terreno (oggi facilmente ottenibile da un ufficio statale di assistenza agraria) e il giudizio del tecnico.

Aggiungiamo alcune notizie circa la presenza di alcuni elementi chimici. L'azoto, ad esempio, se è presente in misura eccessiva può provocare un'eccessivo sviluppo nei tralci della vite, la rende più ricettiva alle malattie crittogame e pregiudica anche il tenore zuccherino dell'uva. L'azoto è dunque un elemento che deve essere presente in quantità equilibrata. Il fosforo anticipa la maturazione ed aumenta la ricchezza zuccherina dell'uva, favorisce lo sviluppo radicale e agevola tutti i processi di lignificazione. Il vino prodotto in zone ricche di fosforo è in genere dei più fini: è cioè un elemento prezioso e indispensabile nei terreni da dedicare a vigneto.

Anche il potassio ha effetti positivi sulla vite. Così pure lo zolfo. Bisogna osservare, comunque, che altri numerosi elementi che arricchiscono i terreni favorevoli alla vite hanno una funzione determinante nell'arricchire le qualità aromatiche e basilari del vino.

Conclusione? Anche per la vita, come per tutta la agricoltura di oggi, non è più tempo di andare alla cieca. Lo studio dei terreni appare indispensabile è forse tempo che le cooperative, oltre che di unificazione e vendite di vino, si occupino di più anche di questi aspetti.

Il trattore nel frutteto

Il trattore sta trovando largo impiego come trainante di macchine operatrici di ogni tipo. La meccanizzazione dei lavori di aratura nei frutteti (o vigneti, oliveti e su terreni comunque arborati) ha oggi arricchito di nuove possibilità la gamma delle prestazioni. La specializzazione sarà utile, oltre che a risparmiare il lavoro manuale nelle normali sarchiature del frutteto per liberarlo da erbe infestanti, anche per l'eventuale impianto di colture intercalari (specialmente orticole).

Dalla Federcoop

Salerno: costituito il Consorzio Allevatori

SALERNO, settembre.

Su iniziativa del Settore Agricolo della Federcop, si è costituito ercentemente il Consorzio Allevatoi Salernitani. L'iniziativa è senza dubbio lodevole se si tiene conto che nella situazione attuale la cooperazione fra gli allevatori è una delle forme più efficaci per risolvere la crisi che paurosamente investe il settore zootecnico della provincia.

E' evidente che le cause della crisi dei nostri allevatori vanno ricercate ed attribuite principalmente nelle arretrate strutture della nostra agricoltura, che ne impediscono un razionale sviluppo; nella polverizzazione dei nostri allevamenti, sia nella fase della produzione che in quella di mercato; nella insufficienza degli interventi da parte del ministero competente, dimostratisi totalmente disorganici e dispersivi. Quindi, la possibilità di usufruire dei fondi del "Piano Verde" è privilegio solamente delle grandi aziende agrarie e dei complessi a carattere industriale.

Le iniziative che la cooperazione agricola salernitana ha voluto portare avanti ha trovato larghe adesioni fra piccoli e medi allevatori, creando così i presupposti validi per lo sviluppo qualitativo e quantitativo degli allevamenti zootecnici e avicoli della nostra provincia.

Il « Consorzio Allevatori Salernitani » è l'organizzazione cooperativa che si propone di far superare ai piccoli e medi allevatori lo stato di inferiorità, nel quale attualmente si trovano, per operare e permettere loro di concorrere allo sviluppo di una moderna e razionale zootecnia, al rinnovo della agricoltura ed all'incremento dei redditi, attraverso anche il passaggio diretto dei prodotti al consumo eliminando inutili e costose intermediazioni. Il CAS è già in contatto con la cooperazione emiliana ed ha elaborato un programma di lavoro per i diversi settori.

Il prezzo dei tabacchi per il biennio 1964-'66

Con decreto del ministero delle finanze sono stati fissati per il triennio 1964-66 i prezzi seguenti (lire per quintale netto) per il tabacco secco allo stato sciolto: **Xanti Jakà** 1.a classe 92.900; 2.a cl. 79.300; 3.a cl. 59.500; 4.a cl. 41.100; frasami 8.200; **Perustitza** 1.a cl. 67.200; 2.a cl. 59.000; 3.a cl. 48.000; 4.a cl. 32.400; frasami 7.500; **Erzegovina, Porsucian, Sansum, Trapisum e similari** 1.a classe 70.300; 2.a cl. 59.600; 3.a cl. 43.000; 4.a cl. 28.100; frasami 6.700; **Bright Italia** 1.a cl. 56.000; 2. cl. 48.300; 3.a cl. 39.300; 4.a cl. 27.700, frasami 7.500; **Maryland** 1.a cl. 47.800; 2.a cl. 41.400; 3.a cl. 35.100; 4. cl. 25.500; frasami 5.700; **Burley** 1.a cl. 44.000; 2.a cl. 36.400; 3.a cl. 31.000; 4.a cl. 24.000; frasami 6.700; **Beneventano** 1.a cl. 44.100; 2.a cl. 34.500; 3.a cl. 32.900; 4.a cl. 22.900; frasami 6.000; **Nostrano** prodotti integri a pacco 1.a cl. 55.000; 2.a cl. 51.000; 2.a cl. sottofascia 55 mila; 3.a cl. 43.000; 3.a cl. sottofascia 31.000; 4. cl. 32 mila; prodotti rotti e grandinati curati a pacco: 1.a cl. 48.000; 2.a cl. da 36 a 42.000; curati in frammenti da 22 a 32.000; frasami 6.700; **Kentucky e meticci similari** 1.a cat.: 1.a cl. 77.700; 2.a cl. 62.800; 3.a cl. 42.200; 4.a cl. 28.400; frasami 5.200; 2.a categoria: 1.a classe 72.700 2.a cl. 57.700; 3.a cl. 38.400; 4.a cl. 27.200; frasami 5.200; 3.a categoria: 1.a cl. 63.300, 2.a cl. 48.900; 3.a cl. 33.700; 4.a cl. 23.200; frasami 5.200; 4.a categoria: 1.a cl. 58.100; 2.a cl. 43.700; 3.a cl. 30.300; 4.a cl. 20.000, frasami 5.200. **Sub tropicali, tropicali, similari e ibridi derivati: Resistente 142, Brasile del Grappa, Gojano, Ibrido n. 4, Round Tip, Big Cuban, Big Havana, Brasile 11.** 1.a classe 61.000; 1.a fasce superiori 61.000; 1.a fasce comuni 56.100: 1.a sigarette 50.300; 2.a fasce sup. 56.500; 2.a fasce com. 50.300; 2.a sigarette 47.500; 3.a fasce sup. 50.300; 3.a fasce comuni 47.500; 3.a sigarette 41.700; 3.a sigarette inf. 39.600; 4.a sigarette 33.600; 4.a sigarette inf. e trinciati 31.800; frasami 7.500. **2.a categoria: 1.a** fasce com. 51.900; **1.a sigarette** 46.100; **2.a fasce com.** 46 100: 2.a sigarette 43.400; 3.a fasce comuni 43.400; **3.a** sigarette inf. 36 900; 4.a sigarette 35.900; 4.a sigarette inf. e trinciati 30 600; frasami 7.500. **3.a categoria: 1.a** sigarette 42.600; 2.a sigarette 40.100; 3.a sigarette 37.200; 3. sigarette inf. e trinciati 29.600; frasami 7.500. **Spadone giallo proveniente da terreni a secco, Secco, Erbasanta, Moro:** 1.a cl. 33 700; 2.a cl. 30.600; 3.a cl. 25 300; 4.a cl. 16.800; frasami 4.500. **Spadone marrone e Spadone proveniente da terreni irrigui senza distinzione di colore. Spadone selvaggio e Brasile selvaggio.** 1.a classe 31.300; 2.a cl. 26.600, 3.a cl. 22.200; 4.a cl. 16.000; frasami 4.500. **Salento leccese per trinciati e Nicotiane rustiche per estrazione nicotina** da 22.200 a 28.100; frasami 4.500. Nelle tariffe di cui sopra sono stati consolidati i sovrapprezzi d'impiego concessi nel 1963.